

Io so di Casse di risparmio che hanno largamente sovvenuto con prestiti a modico interesse — vera provvidenza per loro — molti comuni meridionali, le quali non darebbero e non daranno ora più una lira a mutuo in quelle regioni. Nè io le consiglieri più !... Certe cose urtano e stridono troppo. Un comune ha avuto quattrini per riscattare il suo acquedotto; un altro ha avuto il denaro occorrente per opere pubbliche necessarie. E non si trattava dei famosi prestiti-lotteria emessi da speculatori ed incassati dai comuni alla metà del valore nominale, ma di denaro sacrosantamente e integralmente sborsato da Casse di risparmio. Or bene, quei comuni hanno avuto la patente di falliti — sono cose di ieri — e l'acquedotto è rimasto patrimonio del Municipio, le opere pubbliche continueranno a servire al Comune, e le Casse di risparmio creditrici vi hanno rimesse le centinaia di migliaia di lire che pur si erano debitamente, ma inutilmente, guarentite con delegazioni sulla sovrimposta e sui dazi!

Come volete che ancora si inducano a fare altri mutui laggiù? E dico laggiù con vero e vivo rammarico, perchè codesti mutui ai comuni del Mezzogiorno quando apparivano necessari, io ho sempre e con particolare simpatia favoriti dovunque l'ho potuto; ma or non posso d'altronde tacere che a quelle provincie, pur troppo, tutte appartengono, ad eccezione di Livorno, le maggiori amministrazioni insolventi!

Io vorrei sperare che quest'onta si cancelli dalle nostre leggi. Non possono essere benefici duraturi quelli che poggiano sulla fede mancata. Il credito ferito così a morte si sconta amaramente. Ripariamo quindi almeno a che il male non dilaghi oltre!

Ed io finisco accordandomi qui coll'onorevole relatore, e colla stessa Commissione Reale, — in senso naturalmente diverso ma egualmente — augurando, che dal Governo e dal Parlamento siano riprese in esame e modificate le leggi delle quali ho discusso. E si intenda una buona volta a provvedere con rimedi più efficaci e più corretti, con sensi di decentramento e con buone riforme tributarie, ai bisogni e alle aspirazioni delle nostre amministrazioni locali, come maestrevolmente hanno mostrato altri oratori prima di me.

Quando l'onorevole presidente del Consiglio avrà liberata la sua via dai pruni e dalle spine maggiori che ora la ingombrano — ed ancorchè sia scarsa la mia fiducia, desidero per lui e per il paese, che vi riesca —

ponderi e risolva questi problemi di somma importanza e di alta moralità che ho adombrato al Governo e alla Camera e bene provvederà alla dignità e alla fortuna dei nostri comuni. (*Vive approvazioni a destra e al centro*).

CAO-PINNA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

CAO-PINNA, *relatore*. Debbo rispondere poche parole al lungo discorso del mio egregio collega Ferrero di Cambiano. Egli ha esaminato la legge dal punto di vista locale e dei fatti speciali isolati; non certamente dal punto di vista generale. Io vorrei che fosse qui l'onorevole Boselli, perchè gli rammenterei che la legge che oggi critica è quella del 1900 alla quale partecipava nel Governo l'onorevole Ferrero di Cambiano. L'altra quella posteriore dell'onorevole Luzzatti, che fu tanto benefica, che fu giusto titolo suo d'onore...

FERRERO DI CAMBIANO. A questo non ha pensato il Luzzatti, l'ho detto.

CAO-PINNA, *relatore*. ...e costituì la grande aureola che lo circonda della più alta considerazione presso tutti i comuni, riscosse il plauso di quasi tutta la Camera, e non mi pare possa meritare la censura dell'onorevole Ferrero di Cambiano. Però, ricordo che la prima legge fu presentata per la sistemazione dei debiti comunali e provinciali nella Sardegna e nella Sicilia. Da noi (e lo dico con coscienza), essa ha funzionato bene. E badate che, allora, non c'era la Commissione Reale, ma la semplice Giunta di Governo che esaminava i bilanci, e verificava se, nei limiti di questi, potevano i comuni soddisfare agli oneri di cui erano sovraccarichi.

Se si accertava la impossibilità a soddisfare le passività dei comuni allora entrava in trattative coi creditori, per dir loro: badate, la potenzialità del bilancio è questa: in questo modo, voi starete, due, tre, quattro, cinque anni, senza esigere gli interessi delle vostre obbligazioni; io vi riduco il vostro credito, ma pongo il comune nella condizione di soddisfare puntualmente agli interessi. Così fu fatto in Sardegna, onorevole collega Di Cambiano, dove quel popolo, benchè povero, ha dato esempio della più alta moralità. Quindi furono convertiti tutti i debiti comunali e provinciali; ed i creditori dei nostri comuni e delle nostre provincie non hanno più dovuto lamentare il semplice ritardo di una lira per quegli interessi che loro erano dovuti.